

Paolo Conti, Corriere delle Sera, sabato 30 aprile 2016

Luisa Lener, e la poesia in latino sulla tragedia dei migranti

La studentessa del liceo Mamiani con una media del 9 in greco e in italiano, ha vinto con il suo poema dal titolo *Rubri pinctum* (Tinto di rosso), il «Certamen Vittorio Tantucci»

Una vittoria ex aequo per Luisa con Giuseppe d'Elia del liceo classico statale «Archita» di Taranto. Il «Certamen Vittorio Tantucci» è stato consegnato venerdì nell'Aula Magna dell'università Lumsa a Borgo sant'Angelo ed è organizzato dalla stessa università, dall'Accademia italiana di Poesia presieduta da Lina Lo Giudice Sergi, e dall'Ecole Instrument de Paix Italia presieduta da Anna Paola Tantucci, figlia del grande latinista. È stato assegnato anche il premio per il «Certamen Scevola Mariotti» a Francesco Busti di Pisa. Mariotti e Tantucci, due grandi nomi della lingua latina uniti nella stessa giornata.

La storia potrebbe finire bene già qui se non ci fosse un altro contenuto. Luisa ha affrontato il tema proposto (il Mediterraneo) parlando della tragedia degli immigrati. L'ottica è quella di una bambina costretta a fuggire con la mamma all'improvviso, imbarcandosi di corsa, e Luisa, in perfetti distici elegiaci, racconta la bomba che esplode (tradotta genialmente «deflagratio»), segue la piccola affacciata su quel mare che la angoscia così «tinto di gente» («agitat eam gentium pinctum mare»), la madre piange ma le ricorda che il mare è di tutti, sia dei vincitori che dei vinti («mare omnium, populi victoris victique»).

Da dove è venuta questa ispirazione? «Ovviamente da ciò che tutti vediamo in televisione o sulla Rete, è una tragedia che ci riguarda tutti. Ho scelto il punto di vista di un bambino perché sono loro, i più piccoli, a reagire sempre con vitalità, a trovare sempre la voglia e lo spazio di giocare. Insomma, il dramma degli immigrati appare ogni giorno nelle nostre vite e quando ci hanno chiesto di confrontarci sul Mediterraneo ho subito pensato a loro, agli immigrati, a quanti ne muoiono». A un certo punto c'è anche la morte che la sfiora: «Mare eam sopit, rubri pinctum», «Il mare la culla, tinto di rosso».

Luisa racconta di aver scritto prima il testo in italiano e poi di averlo tradotto in latino: «È stato quasi scontato ricorrere ai distici elegiaci, direi che era naturale», pensando probabilmente a Catullo. I suoi autori classici preferiti sono Callimaco e Ovidio, ma c'è anche Erodoto: «Mi appassiona capire il meccanismo della prima grande

costruzione della Storia attraverso la sua capacità di osservazione». In quanto agli italiani, ha nel cuore Giuseppe Ungaretti «per il suo amore per le parole, per il modo in cui sa suggerire mille collegamenti». E adesso, cosa farà di tutto questo materiale di filologia classica? «Sarà un hobby, mi sono già iscritta a Medicina all'università Cattolica, ho superato bene la prova». Era impossibile immaginare il contrario, vista la determinazione. Prima un bel viaggio premio dopo la Maturità «in Spagna, un po' nel Sud più sconosciuto e poi, sì, anche Barcellona...». Un po' di sana Movida, dopo i distici elegiaci, ci sta proprio bene.